



Il fenomeno

Bici elettriche parte la crociata «Via dalle Ztl»

► A Sorrento bimba investita finisce all'ospedale: scoppia la polemica
► L'Associazione vittime strada: verso i ciclisti favore ideologico



IL CASO

Ciriaco M. Viggiano

Sfreciano a tutte le ore del giorno e della notte. Tra i pullman e le auto in transito, ma anche nei vicoli del centro storico e nelle zone a traffico limitato che brulicano di pedoni. A volte contromano, spesso a velocità sostenuta: tanto che pochi giorni fa su corso Italia una bambina, figlia di una coppia di turisti francesi, è stata investita rovinando sull'asfalto. E così, a Sorrento, le biciclette elettriche finiscono nel mirino di partiti politici e associazioni. «Perché le forze dell'ordine non elevano le contravvenzioni previste dalla legge?», chiede il Movimento 5 Stelle mentre le associazioni puntano il dito contro i vertici comunali e invocano un immediato giro di vite.

L'INCIDENTE

A riaccendere la polemica è l'incidente di cui è stata vittima la piccola francese. Era con i genitori a passeggio nella ztl tra piazza Tasso e piazza Veniero, quando è stata travolta da una bicicletta elettrica. Nessuna conseguenza grave, ma è stato comunque necessario il ricovero in ospedale. L'episodio ha fatto scattare nuovamente l'allarme sicurezza per quanto riguarda le isole pedonali nel centro di Sorrento: zone rigorosamente off-limits per pullman, automobili e motocicli, ma non per le biciclette elettriche

LA PICCOLA, FIGLI DI TURISTI FRANCESI ERA A PASSEGGIO CON I GENITORI NELL'ISOLA PEDONALE: ROVINATA A TERRA

L'identikit

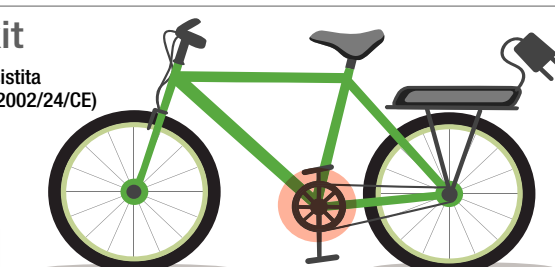
Bici a pedalata assistita (direttiva europea 2002/24/CE)



Categoria: velocipedi



Disciplina: articoli 50, 68 e 182 del Codice della Strada



0,25 kW potenza massima del motore a regime di rotazione

Assistenza del motore elettrico fino alla velocità di 25 km/h

Interruzione dell'assistenza se il ciclista smette di pedalare

centimetri

IN COSTIERA DIVERSO TRATTAMENTO: A PIANO MULTE SALATE E CONFISCHE PER LE DUE RUOTE «IRREGOLARI»

Il bollettino Arpac

Colibatteri, bocciate due spiagge a Sorrento e quattro a Ischia

L'estate sta finendo, ma l'allarme inquinamento lungo le coste del Napoletano resta alto. Sono due in penisola sorrentina e addirittura quattro sull'isola d'Ischia le spiagge giudicate non balneabili dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpac). Il motivo? Batteri fecali oltre i limiti di legge. Confermata la bocciatura per gli arenili dell'ex Cartiera e della villa comunale, a Castellammare, oltre che per la zona nord della

foce del fiume Sarno, a Torre Annunziata. Al Capo di Sorrento gli esperti hanno riscontrato un livello di escherichia coli doppio rispetto a quello consentito. A Massa Lubrense, da anni nel club delle località col mare più pulito, i problemi riguardano San Montano: qui fuori norma i valori sia di escherichia coli che di enterococchi intestinali. Probabile che il boom dei batteri sia stato determinato dal sovraccarico delle condotte conseguente alle



Capo di Sorrento: per l'Arpac in questi giorni il suo mare non è balneabile

piogge degli ultimi giorni: una circostanza che, in presenza di fognie miste, fa sì che a mare finiscano acqua piovana mista a liquami. A Ischia bocciate, nel territorio di Forio, Citara, dal limite sud fino a Cava dell'Isola, e la Chiaia, dalla radice del molo di sottoflutto del porto alla rotonda di via Fortino; a Lacco Ameno invece Santa Restituta, dalla punta di Monte Vico al porto, e Fundera, dalla zona del fungo all'elipporto.

c.m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE SI RIVOLGE ALLA PROCURA E L'AVIS CHIEDE ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA E TARGA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di cronaca

Il libro nero della città tra rabbia e disincanto

Piero Sorrentino

Dal verde pubblico abbandonato a sé stesso ai parchi cittadini senza manutenzione, dalla eterna crisi dei rifiuti ai disastri del trasporto pubblico urbano, le eterne brutture che compongono il palinsesto del nostro veleno quotidiano rafforzano sempre di più lo stato d'animo di sfiducia, quando non di vera e propria angoscia, che da tempo si è installato nei sentimenti scorati dei cittadini napoletani.

Ognuna di quelle voci consolida, da un lato, una

urgenza: «Basta, bisogna fare qualcosa», qualcosa di veramente radicale, definitivo, risolutivo; ma dall'altro lato - una volta constatato che nessuno sa, o vuole, o può realmente metterci mano - non fa che accrescere quel senso di oppressione paralizzante, la consapevolezza sempre più ineludibile di non poter fare altro che subire una serie enorme di inadempienze, piccole mine antiuomo di cui è capillarmente disseminata la città e che esplodono una via l'altra, senza mai raderla irrimediabilmente al suolo ma ren-

dendo di fatto impossibile una via verso la normalità. Cresce così ogni giorno quel sentire pubblico disilluso, venato dall'angoscia e alimentato dall'impotenza che serpeggia un po' dappertutto, che spira come un vento freddo tra i discorsi e i volti, le parole e i corpi.

È proprio da qui, da questo malessere che non è nero ma grigio, che nasce l'impossibilità emotiva e psicologica di sperare nel futuro della città, di aprirsi fiduciosamente all'idea di poter costruire o collaborare a qualcosa che verrà. Ci

sentiamo una città svuotata, o svilita, alla quale - sindaco in testa - non si fa che rispondere con generici inviti alla lotta, al cambiamento, alla resistenza. Slogan dal sapore sempre più insulso nella loro vaghezza, offensivi nella loro faciloneria.

Perché se è vero che la crisi è una mistura letale di errori passati e debolezze presenti di noi tutti, è altrettanto vero che si allarga sempre di più nei sentimenti di chi abita questa città una singolare sensazione: quella di essere arrivati all'ultima stazione di

una corsa - iniziata tempo fa - che sta avanzando con furia contro i respingenti di un binario morto. Ed è a questo che serve una classe dirigente, a sua volta espressione di una cittadinanza forte, che così drammaticamente manca: a immaginare una realtà altra, a ripensare agli errori fatti, a risolverli con capacità di azione e decisione. A proporre visioni. A lanciare idee. A scartare sui binari di un nuovo inizio. Senza tirare a campare. Perché chi tira a campare, poi, di campare prima o poi smette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

www.legalmente.net